

Elia Buletti

**nella mia cameretta,
ammazzando il tempo.**

alla chiara fonte

nella tanto elogiata penombra
faccio il bucato e penso al mare,

per noi sonnambuli autodidatti
non è difficile morire appena svegli.

dopodiché si abbandona la tavola
sotto a finestre spalancate
e si passeggia un poco nel nulla,
pensando alle tende che svolazzano.

i giorni di pioggia
sono belli
così nelle strade
come nelle stanze,

ci si guarda di soppiatto
incrociandosi
sotto agli ombrelli
o nelle lenzuola.

passaggiare nel pensiero
guardando in basso
fino a quando il marciapiede
scompare
è una bella attività
che non lascia traccia alcuna
né reca danno a chicchessia.

nella mia cameretta,
ammazzando il tempo.

d'estate c'è l'infinito
e l'inverno non c'è nulla
e si sta comodi

cos'altro
aggiungere
a quel mucchio di abiti smessi?

il mio stupore
e i tuoi occhi.

mentre accendo una candela
penso a una frase perfetta

ci sono altre 30 pagine
di roba del genere
nel taccuino nero
infilato sotto al pane in cucina.

salvatemi dalle piccole idee
dalla pioggia fredda di aprile
e dalla gente che si diverte stasera,

sabato notte a Gourrama
seduto cristianamente a tavola.

faccio solo il mio dovere!
ascolto le confessioni nei bar:
dopo ca. 10 min. mi rompo.

penso:

questi pensatori non sono
abbastanza magri per toccarmi
e non hanno abb. lische.

che gelida manina
infilata in fondo al cielo
nero delle tasche

uno si crede lunatico
poi si sveglia idiota
e poi si riaddormenta

lui con le sue sopracciglia canute.

smettendo di fare ordine:
lette un paio
di poesie così,
all'impiedi.

scrivere e fumare è poi
la stessa cosa,
se uno è davvero bravo.

anche il male che ci si fa
pensando son cavoli miei,
non rompete.

ascolto il tuo inverno,
parli di tutte le ragazzine.
lo sai, mi vengono le lacrime
quando dici le bugie.

no, no nemmeno
provo dolore, lo sai
sto soltanto ripetendo
il ritornello.

il solo fatto
di stare
quaggiù la notte
sveglio
con il caffè
nero solingo
accanto.

non tutti i fannulloni
sono uguali,
prendete i ragazzi
tristi ad esempio
loro non guardano
dalla finestra,
lavano i piatti piuttosto
mentre i capelli
gli si dilungano.

domandandosi poi
se la pianta della felicità
è davvero felice in quell'angolo,

accanto alla tavola
dove sono poggiati
i mozziconi
coi miei buoni propositi.

l'autunno somigliava del tutto a un'epistola:
il muschio desolato sui muretti,
i ragazzetti sconci, nelle loro posture.

la luce del cielo
di cui sei tanto maniaco
era un grigio da due soldi non male.

era davvero un bel posticino
con i cani bagnati poco distanti,
l'acqua del fiume grigiastra,
i tristissimi arbusti
e noi due seduti in silenzio.

sacrificammo qualche birra,
così, per fare comunque un po' finta.

io pensavo a come ci si sente
dopo, quando il disco è finito

se si sta un attimo in silenzio
oppure si osserva la luce sul muro
pensando era bellissimo

sarò poi
fieno di me stesso
per ora il vento soffia
e mi piego.

**nella mia cameretta
ammazzando il tempo**

di Elia Buletti

è il n 32 della collana Quadra

dicembre 2006

